



Citation: Brunella Serpe (2021) Le Case dei bambini di inizio Novecento attraverso l'Archivio storico dell'ANIMI. *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(2): 97-107. doi: 10.36253/rse-10369

Received: January 22, 2021

Accepted: March 23, 2021

Published: December 16, 2021

Copyright: © 2021 Brunella Serpe. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: William Grandi, Università di Bologna; Francesca Borruso, Università di Roma 3.

Le Case dei bambini nella Calabria di inizio Novecento attraverso l'Archivio Storico dell'ANIMI

Montessori's Children's Houses in Calabria at the beginning of the twentieth century in the Historic Archive of the ANIMI

BRUNELLA SERPE

University of Calabria

E-mail: brunella.serpe@unical.it

Abstract. The birth of Montessori's *Case dei Bambini* ("Children's Houses") and the adoption of her innovative teaching method constitute an interesting chapter in the renewal of educational practices in Italy in the early years of the 20th century. Spreading from North to South, the biggest impact was felt where the social question was most acute. Milan, Rome and Città di Castello (the location of the Villa Montesca belonging to Leopoldo Franchetti and his wife Alice Hallgarten), together with very small communities such as those of Ferruzzano and Saccuti in the province of Reggio Calabria, were ideal contexts in which to test the assumptions of Maria Montessori's approach to pedagogy. Specifically, this paper examines the experience of the Children's Houses and nursery schools set up in Calabria by the Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI, the National Association for the Interests of the Italian Mezzogiorno). The use of partly unpublished materials kept in the Association's Historic Archive makes it possible to reconstruct the enthusiasm for the Montessori method of some teachers who were not from Calabria and to assess its positive effects on the children, who were among the country's most neglected, often condemned to a series of privations.

Keywords: Calabria, ANIMI, childhood, Montessori, Children's Houses.

Riassunto. La nascita delle montessoriane Case dei Bambini e l'adozione dell'innovativo metodo pedagogico-didattico, costituiscono una interessante pagina del rinnovamento delle pratiche educative che, a partire dai primi anni del Novecento, si diffondono da Nord a Sud dell'Italia, soprattutto dove era presente un'acuta questione sociale. Milano, Roma, "La Montesca" di Leopoldo Franchetti e di sua moglie Alice Hallgarten a Città di Castello, e piccolissime comunità come quella di Ferruzzano e di Saccuti in provincia di Reggio Calabria, diventano lo scenario ideale dove sperimentare gli assunti della pedagogia di Maria Montessori. Nello specifico, questo contributo prende in esame l'esperienza delle Case e degli asili istituiti in Calabria dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI). L'utilizzo di materiali in parte inediti e custoditi nell'Archivio Storico dell'Associazione, permette di ricostruire l'adesione convinta da parte di alcune maestre non calabresi al metodo Montessori e di determinare le positive ricadute dello stesso sull'infanzia più trascurata e, spesso, condannata ad una serie di privazioni.

Parole chiave: Calabria, ANIMI, infanzia, Montessori, Case dei Bambini.

PREMESSA

Tra il 1906 e il 1908, rispettivamente nei quartieri periferici San Lorenzo di Roma e Solari di Milano, vedono la luce le prime istituzioni educative predisposte per la cura dei bambini secondo le indicazioni dell'innovativo metodo pedagogico-didattico di Maria Montessori (Montessori 1950). La nascita delle montessoriane Case dei Bambini, soprattutto dove era presente una complessa questione sociale (Forgacs 2015, 8-23), costituisce una interessante novità la cui originalità è rappresentata proprio dal solido impianto culturale che sorregge il metodo e che coniuga la riflessione psicologica con quella pedagogica, senza tralasciare di valorizzare la dimensione motoria.

Se Roma, Milano, "La Montesca" di Leopoldo Franchetti e di sua moglie Alice Hallgarten a Città di Castello in provincia di Perugia, diventano lo scenario ideale dove sperimentare gli assunti della pedagogia montessoriana, come puntualmente messo in luce da numerosi e approfonditi studi (Pironi 2010, 123-152; Buseghin 2019, 219-259; Buseghin 2020, 154-171), va detto che in piccolissime comunità calabresi, quelle di Ferruzzano e di Saccuti in provincia di Reggio Calabria, si rintraccia un altro capitolo della straordinaria diffusione delle Case (Serpe 2012, 245-260; Serpe 2020a, 131-153; Serpe 2020b, 199-214); un capitolo scritto quasi simultaneamente a quelli che trattano delle esperienze più note e sulle quali hanno maggiormente insistito gli studiosi, che emerge da un archivio davvero ricco di testimonianze utili per ripercorrere e ricostruire la storia della scuola e dell'educazione del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto alla luce di una rilevante documentazione alla quale oramai si fa sempre più riferimento (Serpe 2004; Stizzo 2012, 307-326; Grasso 2015).

Nello specifico, questo contributo prende in esame l'esperienza delle Case e degli asili istituiti in Calabria dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), già a partire dal 1910, e la ricostruisce attraverso il ricorso a documenti, in parte inediti, custoditi presso l'Archivio Storico della medesima Associazione a Roma. Verbali, lettere, annotazioni, diari, relazioni e rendicontazioni, presentano e illustrano agli studiosi di storia della scuola e dell'educazione una straordinaria vicenda (Serpe 2017, 79-107; Serpe 2018, 161-176). Si tratta, in tutta evidenza, di documentazione particolarmente utile che, potendo contare anche su un pregevole repertorio fotografico che mostra l'organizzazione degli ambienti montessoriani e le attività didattiche che li connotano come la cura dell'igiene, il consumo dei pasti e il prendersi cura dei fiori all'esterno delle istituzioni educative, chiarisce e spiega anche l'atteggia-

mento delle maestre e la loro convinta adesione al metodo Montessori, capace di determinare positive ricadute proprio sull'infanzia più trascurata e più bisognosa (Serpe 2007, 33-42; Manadori Sagredo 2011).

Un'altra interessante questione, che esula dalla prospettiva di questo articolo, ma che potrebbe portare a un'utile ricerca specifica, è quella di capire attraverso le risorse offerte dall'Archivio dell'ANIMI quali tra gli asili istituiti dall'Associazione fossero considerati Case dei Bambini e per quanto tempo esse rimasero tali.

L'ANIMI IN CALABRIA: LOTTA ALLE EMERGENZE E ALLE POVERTÀ EDUCATIVE

Le prime Case dei Bambini istituite dall'ANIMI nel Mezzogiorno vedono la luce in luoghi costituiti da contesti abitativi piccoli e marginali dove la maggior parte delle persone traggono il loro magro bilancio da attività legate alla terra e alla pastorizia; attività stagionali in molti casi e che a stento riescono a soddisfare i bisogni primari e più urgenti, appena sufficienti a garantire la sussistenza. Dati e statistiche restituiscono l'immobilismo economico e sociale che regna sovrano in molte di queste ampie aree lontane dai circuiti produttivi, dai traffici e dai commerci; intere zone spesso prive di importanti infrastrutture la cui assenza finisce per produrre un grave isolamento geografico destinato a durare a lungo. Solo un evento tragico porterà all'attenzione del Paese alcuni di questi territori e costringerà anche la classe dirigente a confrontarsi con una situazione di diffusa povertà e con un dualismo economico e sociale stridente che ancora accompagnava nella sua evoluzione lo Stato unitario (Giannola 2011, 205-248). Il violento terremoto del 1908 e il maremoto originato dalle forti scosse telluriche, porteranno l'area dello stretto di Messina e tutto l'estremo Sud della Penisola a poter contare solo approssimativamente i morti e a doversi confrontare con la totale distruzione materiale che imporrà, per quanti sopravvissuti alla catastrofe, un inasprimento delle già precarie condizioni di vita. Il terremoto rappresenta *La fine di un mondo*, parafrasando il titolo di un documentario realizzato dall'ANIMI in occasione del centenario di quella catastrofe, senza prospettarne la rinascita affidata in gran parte ai soli interventi intrapresi da un illuminato filantropismo che, instancabilmente, aveva affiancato i Comitati di Soccorso giunti numerosi da tutta Italia (Pescosolido 2011; Manadori Sagredo, 2011).

È proprio a partire da questo momento che, superata la fase dei soccorsi, per alcune piccolissime e poverissime comunità della provincia di Reggio Calabria si schiude una stagione di intenso impegno per avviare

un intervento educativo rivolto *in primis* all'infanzia, e di riflesso anche alle famiglie, entrambe pesantemente colpite dagli eventi, il cui stato denunciava deplorabile abbandono e indigenza, mancanza di cure e di igiene, oltre che assoluta e accertata assenza di scuole e asili. Grande è il rammarico che si esprime nella Relazione pubblicata nel 1910 che accompagna i dati dell'*Inchiesta sulla Scuola Popolare in provincia di Reggio Calabria* patrocinata dalla Società fiorentina per la promozione dell'istruzione popolare nel Mezzogiorno sul mancato crollo di alcuni fatiscenti locali, risparmiati dal sisma e molto impropriamente definiti aule scolastiche. A lungo le baracche costruite dai diversi Comitati di soccorso per fronteggiare l'emergenza causata dal sisma, continueranno a ospitare la scuola anche senza che ne avessero i requisiti; un'emergenza infinita questa, le cui cause sono rintracciabili in alcune pesanti limitazioni e contraddizioni contenute in provvedimenti legislativi, come la legge di avocazione della scuola elementare allo Stato. Proprio la Daneo-Credaro del 1911 avrebbe potuto segnare «un primo passo per la soluzione del gravissimo problema se le modalità da essa richieste per la concessione dei mutui non ne avessero quasi frustrato gli effetti» e, invece, «[...] a metà del 1920 non un edificio scolastico è stato ancora costruito, non un edificio scolastico definitivo esiste in tutta la provincia» di Reggio Calabria teatro dell'evento tellurico (Zanotti Bianco 1925, 11).

I fondatori dell'ANIMI, tra i quali Umberto Zanotti Bianco, Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Tommaso Gallarati Scotti, Aiace Antonio Alfieri, Pasquale Villari, Benedetto Croce, Bonaldo Stringher e lo stesso Gaetano Salvemini, che durante il terremoto di Reggio Calabria e Messina aveva perso la moglie e tutti i figli, potevano vantare una solida e accurata conoscenza del Mezzogiorno e della Calabria. Alcuni di loro erano accorsi tempestivamente nelle zone terremotate e avevano coordinato la macchina dei soccorsi, altri ancora, prima del terremoto, avevano studiato quelle aree attraverso viaggi-inchieste¹ fin nelle zone più interne, come ben testimoniano le peregrinazioni di Zanotti Bianco a dorso di mulo su per le mulattiere dell'Aspromonte; altri ancora leggono e ascoltano i drammatici resoconti e si convincono della necessità di un intervento a partire

dall'infanzia, come prova la presenza di Gallarati Scotti a Reggio Calabria, finalizzata a creare le condizioni per l'istituzione dei primi asili, su esplicito e preciso mandato del Consiglio dell'ANIMI e del Presidente Franchetti², il cui ruolo risulterà assai decisivo in virtù dello stretto rapporto di collaborazione con la dottoressa Montessori che aveva ispirato la nascita e l'impianto pedagogico delle scuole de "La Montesca".

Già nell'anno della fondazione dell'ANIMI, avvenuta nel 1910 a Roma, come ricordato anche da Gallarati Scotti nello scritto in cui commemora la scomparsa dell'amico Zanotti Bianco che con il suo esempio aveva tracciato la strada di quell'intervento, si parte per la Calabria «[...] vincendo le esitazioni di tutti e smentendo la logica dei prudenti» (Gallarati Scotti 1963, 6). Intanto, Franchetti avvia i contatti con la Montessori perché accolga e favorisca l'avvio di alcune Case dei Bambini; ne sono chiara testimonianza la discussione del progetto e la conseguente deliberazione in seno ad alcuni iniziali Consigli dell'Associazione e le successive lettere intercorse tra Franchetti e Montessori nelle quali si precisano i termini della collaborazione. Coinvolgere la Montessori significava porsi comunque nel solco di una nobile tradizione educativa per la prima infanzia che aveva già posto le basi per un rinnovamento che andava oltre la semplice custodia e assistenza per i più piccoli (De Giorgi 2012, 71-88). L'ANIMI affermava la precisa volontà di mettere in campo un programma molto ambizioso il cui obiettivo era quello di combattere l'abbandono dell'infanzia educandola, al contempo, ad acquisire quei tratti di normalità annullati dal degrado e dalla promiscuità dei contesti familiari che inibivano ogni gesto di affettività nei suoi confronti. Le condizioni drammatiche denunciate nelle analisi sociologiche di chi nel Mezzogiorno e in Calabria aveva indagato, erano le stesse che avevano portato la Montessori a segnalare come situazione ordinaria l'abbruttimento delle famiglie e dell'infanzia dei quartieri degradati. L'assenza di positivi e decorosi ambienti di vita domestica la spingono, in effetti, a considerazioni estreme in relazione ai contesti sociali e familiari ottennebrati dall'ignoranza e per questo ritenuti fortemente diseducativi. Soltanto un'azione educativa importante, condotta in spazi e ambienti organizzati a misura di bambino, e perciò capaci di dare risposte ai bisogni dell'infanzia più segnata da stenti e privazioni, avrebbe potuto avviare ogni bambino verso la liberazione delle sue potenzialità. Nella concezione del "bambino come padre dell'uomo", la pedagogista indicava la strada maestra da seguire per mettere in atto un intervento dal carattere autenticamente educativo: un bambino rigenerato ed educato è capace

¹ Tra le Inchieste si ricordano quelle di G. Malvezzi, U. Zanotti Bianco, *L'Aspromonte Occidentale*, Libreria Editrice Milanese, Milano 1910; *I problemi della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria*, Relazione di Giuseppina Le Maire, Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Gaetano Salvemini, relatore a S. E. On. Francesco Guicciardini, presidente dell'Associazione fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno, Roma, Nuova Antologia, 1910; U. Zanotti Bianco, *Il martirio della scuola in Calabria*, Firenze, Vallecchi, 1925; Id., *La Basilicata. Inchiesta sulle condizioni dell'infanzia in Italia promossa dalla Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia*, Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1926.

² Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, *Processi verbali*, vol. I, Roma 1910.

di abbracciare una nuova prospettiva di vita, per sé e per gli altri. Un'infanzia educata, inoltre, è in grado di produrre bellezza: una certezza per la Montessori, un sogno per quelle comunità, una sfida per l'Associazione.

GLI SCAMBI EPISTOLARI TRA LEOPOLDO
FRANCHETTI E MARIA MONTESSORI PER GLI ASILI
E LE CASE DEI BAMBINI IN CALABRIA

La prima lettera di Franchetti alla Montessori risale al 20 dicembre del 1910 e ben descrive il progetto per il quale si richiede alla dottoressa quel sostegno necessario a far nascere le prime Case dei Bambini in Calabria. Un progetto che rasentava l'utopia, considerato il quadro di grave problematicità economica e sociale del territorio calabrese duramente colpito dalle calamità naturali e già notoriamente conosciuto per le alte percentuali di analfabetismo attestata da tutti i censimenti, per il grave stato di trascuratezza in cui era tenuta l'edilizia scolastica, per l'angosciosa e diffusa miseria di cui era specchio impietoso l'abbandono dell'infanzia. Eppure, nonostante queste infelici limitazioni, Franchetti scriveva alla Montessori del progetto con grande convinzione:

Ill.ma Signora Dott. Montessori,

Questa Associazione intende aprire nel febbraio del venturo anno 1911 un asilo infantile con due aule nel comune di Melicuccà (Prov. di Reggio Calabria) in una baracca eretta a cura del comitato fiorentino di soccorso ai paesi danneggiati dal terremoto e desiderando applicarvi il di Lei metodo, La prego per mio mezzo di volerle indicare due maestre idonee.

Le dette maestre saranno assunte con i patti seguenti:

Stipendio di lire centocinquanta (L. 150) mensile e alloggio nella baracca dell'asilo. Rimborso del prezzo del viaggio di andata e ritorno in seconda classe;

Impegno reciproco della Associazione e della maestra fino al 31 dicembre 1911. Questo impegno s'intenderà rinnovato per tutto il 1912 qualora l'una delle parti non lo abbia disdetto per iscritto, non più tardi del 31 ottobre 1911.

Nella speranza ch'Ella vorrà accettare questo incarico, La prego gradire i miei ringraziamenti anticipati insieme con i miei rispettosi complimenti³.

Nelle precise richieste del Franchetti affiorano gli enormi problemi da affrontare per dare avvio al pro-

³ Lettera di Leopoldo Franchetti a Maria Montessori, 20 dicembre 1910, Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B. "Serie corrispondenza 1890-1963". Alcune Lettere sono state pubblicate sul sito internet dell'Associazione e utilizzate dalla sottoscritta in altri saggi. Per questo lavoro si riportano anche tutte le altre rinvenute nell'Archivio romano dell'ANIMI, non pubblicate sul sito. Per completezza, inoltre, si è deciso di riportarle tutte integralmente.

getto degli asili che si volevano in linea con la pedagogia più avanzata, sul piano teorico e su quello didattico; problemi che rimandano alla mancanza di scuole per cui si è ancora costretti a ospitare l'asilo in una baracca all'interno della quale dovranno trovare alloggio anche le maestre. Ma è il loro reclutamento a costituire il vero nodo da affrontare e sbrogliare con decisione. Al di là della loro formazione, che comunque si vuole montessoriana, quel che emerge è che in Calabria risulta impossibile trovare giovani donne in possesso di un titolo di studio adeguato; ecco perché Franchetti, con un atteggiamento di risoluta intransigenza, richiede la presenza di maestre idonee al metodo montessoriano; un'intransigenza che ritroveremo anche successivamente quando si cercherà di formare alcune giovani calabresi da inviare a Roma iscrivendole ai corsi della Montessori, ma senza successo.

La risposta della Montessori sembra non essere immediata. I suoi tanti impegni legati alla intensa attività di formazione non le impediscono, comunque, di prestare la giusta attenzione alle singole richieste di collaborazione. Lo dimostra una lettera datata 11 gennaio 1911 nella quale una religiosa, direttrice del Protettorato di San Giuseppe-Charitas di Roma, risponde alla Montessori in merito alla richiesta della stessa di inviare in Calabria delle maestre idonee al difficile compito:

Nobile Signora Dottoressa,

La ringrazio del pensiero che ha avuto nel chiedere le mie Suore per un Asilo d'aprirsi nelle Calabrie. Sono però dispiaciuta di non potere accettare per mancanza di personale con Diploma. Ne dà prova il ritiro dell'insegnante dall'asilo Sonnino in via Tiburtina.

La Suora che ottenne il diploma nel 1° Suo corso, è destinata per la nostra casa in Roma, coll'aiuto di qualche altra Suora che spero possa riuscire dando bene gli esami nel prossimo Maggio, due di queste sono promesse per altro nostro asilo, mentre le altre, una servirebbe di aiuto a questo Protettorato, a la 4° (riuscendo idonee all'insegnamento, tutte, per un asilo già esistente a Mercogliano).

In seguito, se Ella darà altri corsi, ne approfitterò, per ben preparare il mio personale, e migliorare l'istruzione nelle case già esistenti sotto la mia dipendenza, (Roma la 1°) allora, faremo nuove fondazioni.

Grazie a Lei, per la benevolenza che ci concede; creda che è contraccambiata da me, e dalle mie Suore che la conoscono, con la più affettuosa gratitudine.

Felice sera, ed auguri per la Sua preziosa salute

Suor Raffaella della Croce

Direttrice Protettorato S.G.⁴.

⁴ Lettera di Suor Raffaella della Croce a Maria Montessori, 11 gennaio 1911, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

La lettera di risposta della religiosa prova il concreto interesse della Montessori al progetto dell'Associazione, ma anche l'atteggiamento di grande apertura che connota alcuni ordini religiosi nei confronti della pedagogia montessoriana al cui metodo si cerca di avviare tante suore per poter migliorare la qualità degli asili. Nello specifico, invece, e cioè in riferimento all'interpellanza di Franchetti, la dottoressa nella sua risposta datata 12 settembre 1911 lascia intendere di aver a cuore il problema e, soprattutto, si dimostra ottimista e fiduciosa di poter trovare maestre laiche per gli istituendi asili calabresi, nonostante le difficoltà e i continui dinieghi ricevuti da parte di alcune "signorine". Nella chiusa della lettera la Montessori, infatti, fa riferimento all'invio di tre religiose che avviano il progetto degli asili in Calabria ma non abbiamo, al riguardo, ancora riscontri di corrispondenza avvenuta prima del 12 settembre del 1911 tra la pedagoga e i referenti dell'Associazione. In ogni caso, di grande interesse è il contenuto di questa missiva che chiarisce quanto sia complesso soddisfare la richiesta di Franchetti:

On. le Sig. Barone,
12 settembre 1911

Può immaginare se sarei felice di contentarla subito trovando una maestra per la Calabria. Ma fino ad ottobre non sarà possibile pensarci. Io appunto contavo di seguire il concorso che è ora in via di compimento per vari posti a Roma di maestre giardiniere. In genere ci sono dieci volte più concorrenti, che posti: e tra le esigenze irrinunciabili contavo cercare finito il concorso (a ottobre) la maestra per Melicuccà. In questo concorso in Roma è riconosciuto come titolo il corso compiuto sul mio metodo e tra i commissari di esame è la Sig.ra Galli Saccenti direttrice della scuola S. Angelo in Peschiera e già commissaria degli esami sul mio metodo al Municipio. Nel concorso, dunque, si presenteranno tutte quelle signorine che, avendo seguito il mio corso, sono ancora disponibili. Ma finché continua in loro la speranza d'aver un posto in Roma (cioè sino alla fine del concorso) nessuna vorrà sentir parlare di Melicuccà. Già feci molte prove insieme pure alla Sig. Galli Saccenti per trovare maestre, quando si trattò d'inviare le due prime in Calabria: ed era sempre su questo personale qui, che ha seguito due anni di corso, e che perciò ho da vario tempo sott'occhio. In quanto poi alle allieve di via Giusti – le ho esaminate ad una ad una tutte senza eccezione – e nessuna volle nemmeno lontanamente lasciar sperare di recarsi in Calabria. Appunto si dovettero mandare apposta quelle tre monache che ora saranno già a posto sul luogo. Vorrei tanto che le persone che s'interessano alla Calabria – come p. es. Alfieri – volessero distinguere tra la mia volontà e il fatto di esistere o no maestre volenterose di andare in Calabria. L'Alfieri continua sempre a insistere sulla via medesima, cioè trovare buoni posti – creare stipendi ecc. in Calabria – e poi chiedere a me delle maestre. Io vorrei più di Loro

trovare personale e soffro di tentare invano la ricerca d'un personale che non esiste. Infatti, nel momento in cui esiste la tendenza di concentrarsi nella Capitale si cerca nella capitale chi voglia recarsi ai paesi meno ambiti! – cioè a quei paesi ove più non tornano quelli stessi che vi son nati – quando la capitale e città importanti li abbiano affascinati.

Appunto perché la cosa mi interessa moltissimo, perché so meglio di chiunque altro che non da me dipende il non trovare personale io mi permetto di domandare: cambiamo strada. C'è ora in Calabria la signorina Coari, con la quale sono in rapporti amichevoli: essa è libera – è un'anima ardente – una maestra milanese provetta – amante delle buone innovazioni, che si interessa al metodo. Accordiamoci tutti per cercare una soluzione possibile a questo problema di prima importanza. Mi duole che si ritenga debole il mio interessamento e si attribuisca a ciò un fenomeno che ha cause tanto gravi e tanto diverse!

Già basterà una luce, un convincimento a questo proposito per sentirci tutti più concordi, più affratellati e per essere quindi utilmente sulla via della realtà. Ho letto con vivo interesse la Sua splendida relazione sulla Calabria – e commossa ho visto le buone parole che mi vengono da Lei. Scusi la lunghezza di questa lettera e mi creda con profondo rispetto e affetto.

Sua Maria Montessori⁵.

Quella della Montessori è una lettera, a tratti anche severa, dalla quale emergono tutte le complicazioni che rendono difficile il reclutamento di maestre da mandare in Calabria. La Calabria, e ancor di più Melicuccà, rappresentano la desolante marginalità dalla quale fuggire e, forse, non giovano alla causa neanche le tante storie di maestre che avevano accettato incarichi lontano dalle loro residenze e per questo sottoposte spesso a ogni genere di vessazioni e soprusi che alimentavano pettegolezzi infamanti e pregiudizi pesanti che avevano portato più di una maestra a compiere atti estremi e che trovarono ampia eco sulla stampa italiana. È certamente famoso il caso della giovane maestra Italia Donati la cui tragica vicenda viene riportata sulle pagine de *Il Corriere della Sera*. Siamo sul finire dell'Ottocento e la condizione della donna e della donna-maestra è ancora segnata da preconcetti e incomprensioni (Ascenzi 2019). Ecco perché le "monache", a cui si fa riferimento nella lettera della Montessori, rappresentano la provvisoria soluzione al problema che non accontenta però gli uomini dell'Associazione⁶. Le maestre formate al nuovo metodo riman-

⁵ Lettera di Maria Montessori a Leopoldo Franchetti, 12 settembre 1911, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

⁶ La presenza di religiose all'interno di alcuni asili e Case dell'Associazione rappresenta un altro aspetto da approfondire. La loro presenza è testimoniata oltre che nelle *Lettere* già citate, nei diversi documenti d'archivio dell'ANIMI e nel Diario di una maestra romana, Lina Sarri,

gono un irrinunciabile obiettivo per la centralità della figura dell'insegnante nelle istituzioni educative gestite dall'ANIMI.

Lo dimostra ancora una volta una breve lettera scritta da Franchetti su carta intestata de "La Montesca", e rinvenuta sotto forma di bozza con evidenti correzioni, nella quale si sollecita garbatamente la dottoressa a indicare, finalmente, la maestra da inviare in Calabria; una necessità resa ancora più viva dall'approssimarsi della data fissata dalla Montessori e, soprattutto, dalla mancanza di personale che rendeva precaria la vita delle neonate istituzioni educative. Nella breve missiva, data 1 ottobre 1911, Franchetti lancia un accorato appello; a dettarlo è la consapevolezza dell'importanza di poter contare su maestre ben formate a cui affidare gli asili:

Gentilissima Signora (Montessori),
Giunti ad ottobre, termine ch'Ella mi ha indicato, mi permetto tornare a importunarla per una maestra idonea per l'asilo di Melicuccà. La necessità se ne fa sentire acutamente. La ringrazio anticipatamente di quanto farà e La prego gradire i miei rispettosi omaggi⁷.

La risposta della Montessori è tempestiva e coglie l'urgenza e la preoccupazione del Franchetti al quale indirizza due lettere, l'8 e il 18 ottobre 1911, rispettivamente da Milano e dalla Svizzera, dove torna ad affrontare l'annoso problema. Trovare maestre per la Calabria continua a essere un'impresa ardua che non presenta soluzioni immediate, come schiettamente confida all'ansioso e preoccupato Franchetti:

Ill.mo Sig. Barone,
Milano- Umanitaria
8 ottobre 1911

Mi trovo ora in Milano per una triste circostanza, ma ciò non toglie che io faccia tutto il possibile per le maestre di Calabria. In questo tempo ho cercato di persuadere una delle signorine che stanno in casa mia ad andare a Melicuccà fin che non si sia provveduto altrimenti. Ma io non sono arbitra di queste persone che mi sono devote ma certo non sono tenute all'obbedienza.
Se però potrò riuscire ne sarò davvero contentissima. Le darò partecipazione di ciò che avrò fatto.
In quanto alla signora Coari l'attendo con entusiasmo e spero grandemente nell'opera sua. Mi creda, On.le Sig. Barone.

in cui si fa riferimento alle ricorrenti visite nel suo asilo di Ferruzzano di suore e di un arciprete per conoscere più da vicino le peculiarità del metodo Montessori da lei adottato (Serpe 2017, 94-96).

⁷ Lettera di Leopoldo Franchetti a Maria Montessori, 1 ottobre 1911, Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

Sua devotissima Maria Montessori⁸.

On.le Sig. Barone
Fribourg – Svizzera
avenue Bienregard 13

Abbiamo fatto ricerche anche presso le maestre che avendo seguito i due miei corsi al Municipio, hanno vinto il concorso per posti in Roma ma non sono ancora in servizio. Queste possono aspettare anche un anno prima di coprire effettivamente un posto.

Ma essa si troverebbe ora disposta a venire in Calabria, una signorina D'Ettore che fu molto diligente ed è vivace ed attiva. Essa sta per isposare un calabrese che ha trovato in Roma un piccolo impiego. Ma la proposta di Melicuccà farebbe cambiare i loro progetti: lo sposo sarebbe contentissimo di tornare in Calabria e la signora di seguirlo. Così la D'Ettore accetterebbe subito il posto di Melicuccà e il marito cercherebbe poi un impiego in Calabria.

L'occasione mi sembra eccezionalmente favorevole: s'El-la crede di prenderla in considerazione, potrebbe mettere l'Alfieri in comunicazione con Ballarini a Roma; o trattarne con me se non La disturba il ritardo postale e l'azione indiretta che naturalmente è un poco più lunga.

Sto molto pensando sui metodi delle scuole elementari: qui a Friburgo ci sono nelle scuole professionali cose interessanti che potrebbero insegnarsi a bambini, col nostro metodo.

Visiterò qualche opera pedagogica nei dintorni. Spero molto che più presto di quel che pensavo potrò dare qualche utile conclusione.

Mi creda con ossequio Sua devota
18 ott. 1911 Maria Montessori⁹.

Perseverare nella ricerca di maestre anche tra le numerose allieve della dottoressa e puntare al coinvolgimento di Adelaide Coari, un'insegnante milanese tra le protagoniste più attive del femminismo di matrice cristiana (Cimini 1975, 132-200; Cecchini 1979; Taricone 1996; Pazzaglia, 265-292; Pironi 2010, 21-70; Pironi 2018, 8-26) che, come fanno intendere le sue parole, dovrebbe incontrare prima della partenza di quest'ultima per Melicuccà, non costituisce un ripiego e neanche una rinuncia, come ben chiarisce la dottoressa impegnata a sperimentare il suo metodo anche presso le scuole di alcune città svizzere.

L'inaspettata morte di Franchetti, suicidatosi il 4 novembre 1917 a causa del drammatico andamento della guerra che aveva fatto registrare la disfatta dell'esercito italiano a Caporetto, disorienta gli uomini e le

⁸ Lettera di Maria Montessori a Leopoldo Franchetti, 8 ottobre 1911, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

⁹ Lettera di Maria Montessori a Leopoldo Franchetti, 18 ottobre 1911, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

donne dell'Associazione e crea grande apprensione e rammarico nelle istituzioni educative sorte in Calabria, come testimonia una lettera indirizzata alla sede romana dell'Associazione dai bambini dell'asilo di Ferruzzano, piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, nella quale si tratteggia la figura del loro benefattore¹⁰.

Se nei bambini degli asili e delle Case il ricordo delle visite del Presidente dell'Associazione era ancora particolarmente vivo, l'ultima era avvenuta pochi mesi prima della sua scomparsa, nella lettera di Anna Fedeli, vicina alla Montessori e frequentatrice della sede milanese dell'Umanitaria, trova compiuta espressione il cordoglio suo personale e quello della dottoressa, ma anche la volontà e le rassicurazioni in merito al progetto delle istituzioni educative da sostenere, ora, con ancora più convinzione, come testimoniano le accorate parole che la stessa scrive nel dicembre del 1917 a Gaetano Piacentini, Segretario dell'ANIMI:

16 dicembre 1917

Gentilissimo sig. Piacentini,

Ricevo la Sua raccomandata. Non occorre Le ripeta quanto io fui colpita dalla morte del povero Barone. Avrei voluto essere costà per dare l'ultimo saluto, a nome anche dell'opera Montessori, a Lui, che fu nostro grande e buon amico! Un programma di comune lavoro si stava preparando: noi ne avevamo salutato gli inizi con gioia. Egli era il fondamento della nostra sicurezza! Noi ora ci diciamo tristemente: sarà tutto finito!

Ma Ella risponde che continuerà Ed io vorrò, sì, aiutarla in tutto quel che posso, per la memoria di Lui, per la gratitudine che ci lega e perché la Sua vita si continui nella attuazione dei suoi desideri. E non io sola: sono sicura che se la Dottoressa Montessori fosse qui vorrebbe fare altrettanto ad ogni costo.

Relativamente alla sua domanda debbo confessarle che non ricordo precisamente la persona che la Besozzi indica, in modo da potergliene dare i particolari che Lei desidera. Ricordo però che alcune giovani si presentarono l'anno scorso per essere accettate come assistenti. I nomi e gli indirizzi di queste possono essere rintracciate all'Umanitaria, nell'ufficio del protocollo. Ma fu sicuramente la signora Grippa della Casa di Lavoro e l'Umanitaria (ufficio di collocamento) che indirizzava a me le giovani che desideravano collocarsi nelle scuole. Vi furono tra queste la Besozzi, e, ricordo benissimo, un'altra che aveva passato già qualche mese in un asilo.

Quando Lei avrà opportunità di recarsi a Milano, potrebbe fare le sue ricerche. Sono sicura che la signora Grippa potrà ricordare quella giovane che essa mi raccomandava: una giovane donna dall'aspetto fine, intelligente, buono, che sdegnava entrare negli uffici perché preferiva di stare coi bambini.

Da allora molte vicende sono passate e non so se sarà possibile rintracciarla! Ma la signora Grippa avrà forse altri da indicarle, ora che si occupa anche dei profughi veneti.

Mi auguro che Ella possa trovare la persona che cerca! Io spero d'incontrarla presto a Roma. Le mie migliorate condizioni di salute mi permettono già di farvi una scappatina; ed io la farò quando sarà necessario per alcune pratiche nell'interesse della Dr. Montessori, di cui forse Lei saprà. Allora potremo parlare insieme intorno ai bisogni delle istituzioni fatte dal compianto Barone, e al modo di provvedervi. Sono cose che ci stanno troppo a cuore!

Le mie speranze di tornare presto al lavoro sono ora più fondate: ad ogni modo Lei sappia che è mio desiderio di aiutarla, di cooperare in tutto ciò.

Scrissi alcuni giorni fa al signor Sacchi [?] indirizzando costi: non ho ancora ricevuto risposta: dipenderà forse da errore di indirizzo?

Mi perdoni, gentilissimo sig. Piacentini, la lunga lettera: dopo tante amare vicende c'erano tante cose da dirsi.

Nella speranza di presto rivederla mi creda devota

Anna Fedeli¹¹.

Nella riflessione della Fedeli si condensano tutte le traversie che caratterizzano la vita dell'Associazione negli anni a cavallo della Grande Guerra. L'improvviso vuoto lasciato dalla inaspettata morte di Franchetti, le irrisolte difficoltà che si incontrano nel reperire maestre per le istituzioni avviate e per tutte le altre che si prevede di far nascere, richiedono un impegno sempre più intenso. Il progetto degli asili finisce per presentarsi, infatti, come ancora più indispensabile a causa dell'aggravarsi delle condizioni di vita anche nei territori che, pur non essendo teatro di guerra, facevano registrare un gran numero di richiamati al fronte e di vittime, come si evince dai registri tenuti dalle maestre nelle istituzioni dell'ANIMI che accanto a ogni bambino e a ogni bambina si preoccupano di riportare la sorte del capofamiglia, se richiamato, morto o disperso. Anche la gestione di queste sofferenze richiedeva abilità e sensibilità e per gli asili e le Case si doveva continuare a puntare al meglio, a maestre formate in grado di indirizzare l'azione educativa alla più autentica emancipazione dei più piccoli.

A questo proposito gli elenchi dattiloscritti dei materiali montessoriani, rinvenuti nell'Archivio Storico dell'ANIMI, recanti la dicitura *Distinta del materiale*

¹⁰ Nella lettera i bambini rivolgono un pensiero a Franchetti indicandolo come "padre di tutti i bambini degli asili della Calabria [...] lo ricordiamo sempre quando è venuto a Ferruzzano per l'albero di Natale ed abbiamo fatto quella bella festa. Attendiamo con piacere la fotografia del Senatore perché la vogliamo mettere vicino al quadro della Madonna e gli porteremo sempre i fiori", in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

¹¹ Lettera di Anna Fedeli a Gaetano Piacentini, 16 dicembre 1917, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

didattico Montessori per le Case dei Bambini, suddivisi in materiali *per l'educazione dei sensi*¹² e materiali *per la preparazione alla scrittura e all'aritmetica*¹³ e presenti nella serie completa in ciascuna istituzione, sono esplicitivi della linea pedagogico-didattica che guida il magistero delle maestre. Le tante richieste di acquisto di materiale montessoriano sono indicative di una massiccia adesione al metodo, rispetto a cui il Comitato Montessori di Milano sembra però nutrire qualche perplessità circa l'uso non qualificato che di questo materiale potrebbero fare le maestre poco preparate al metodo. Ma l'affannosa ricerca dell'ANIMI nel reclutare maestre unicamente tra le giovani donne formate al metodo della dottoressa, rappresenta senz'altro il presupposto di un'azione educativa di qualità comprovata anche dall'efficacia dei materiali didattici. Le numerose rendicontazioni e le relazioni finali delle maestre, i diari tenuti da alcune di loro, testimoniano della bontà del metodo montessoriano all'interno delle Case e degli asili che si sostanzia nel graduale progresso dell'infanzia che li frequentava e negli incoraggianti segnali di mutamento delle giovani madri che imparano presto a intravedere in queste istituzioni importantissimi luoghi di cura per i figli (Serpe 2017, 79-107). Oltre a ciò, questi documenti confermano che ancora negli anni 1917-1918 non si registra la presenza di maestre locali che, tuttavia, a lungo l'ANIMI aveva tentato di formare. Si spiega così che le sole "voci" delle maestre che lasciano testimonianza del loro passaggio sono di quelle che arrivano da fuori, da Roma soprattutto, e restano, nonostante gli ostacoli di ordine culturale

¹² Per l'educazione dei sensi si prevedevano: tre serie d'incastri solidi; tre serie di solidi in dimensioni graduate che comprendono: 10 cubi rosa, 10 prismi marrone, 10 lunghezze metriche color verde, 10 lunghezze metriche colorate alternativamente in rosso o turchino; diversi solidi geometrici (prisma, piramide, sfera, cilindro, ecc.) (sette pezzi); due tavolette rettangolari con superfici lisce e ruvide; una collezione di varie stoffe (due serie) contenute in apposito armadietto; dieci telai per allacciature (8 stoffe e due finte pelli); due scatole contenenti rispettivamente 63 e 54 bobine di seta colorata; un armadietto a cassetto contenenti incastri piani in legno (32 figure geometriche); tre scatole contenenti ognuna una serie di cartoncini con figure corrispondenti agli incastri di cui sopra; una collezione di scatole cilindriche per rumori (serie di sei gradazioni), in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U.Z.B., cit.

¹³ Per la preparazione alla scrittura e all'aritmetica si prevedevano: due legghi inclinati e dieci incastri piani in ferro, verniciati in blu e marrone; una scatola con cinque cartelloni sui quali sono ingommate lettere in carta smerigliata; due scatole contenenti sei alfabeti minuscoli in cartoncino rosa e celeste; una scatola contenente un alfabeto minuscolo in cartoncino rosa; una scatola contenente un alfabeto minuscolo con vocali di carta smerigliata bleu e gialla; una scatola contenente un alfabeto maiuscolo in carta smerigliata; una scatola con due serie di numeri in carta smerigliata; una scatola con una serie di grandi cartoni con gli stessi numeri in carta liscia, per la numerazione al di sopra del 10; due scatole con fuselli per contare (a cinque posti l'una con 45 fuselli). In fondo all'elenco, la dicitura "Il materiale elencato costituisce la serie completa", ivi.

e ambientale che impongono loro una notevole dose di sacrificio, un vero e proprio atto di volontà per stabilire un rapporto con il contesto.

IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE DELLE MAESTRE E L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEGLI ASILI MONTESSORIANI NEL MEZZOGIORNO

Sulle deficienze formative della classe magistrale meridionale risultano molto eloquenti anche le osservazioni di Isnardi e di tutti i direttori delle scuole delle regioni meridionali che nei primi anni Venti del Novecento compiono frequenti peregrinazioni ispettive in tutte le scuole della Calabria, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna, che portano avanti le campagne di alfabetizzazione degli adulti per conto dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (Isnardi 1926). Di Isnardi, in particolare, sono le riflessioni più preoccupanti sulla totale inadeguatezza culturale di alcuni maestri e maestre i cui insuccessi finiscono per generare, proprio nel dirigente dell'Associazione, perplessità e sconcerto per i modesti risultati raggiunti e i cui esiti, comunque infausti, egli ha modo di rilevare direttamente sui quaderni dei discenti.

La precarietà della formazione e l'inconsistenza del profilo culturale sono ovviamente il risultato di molti fattori, tutti tristemente noti a quanti operano nel Mezzogiorno. La possibilità, per decenni, di poter accedere all'insegnamento dietro un superficiale accertamento dei requisiti minimi, l'assenza di percorsi formativi diffusi, l'elevato tasso di analfabetismo, la povertà culturale che contrassegna la vita nelle comunità meridionali contribuiscono a fare della classe magistrale di questa parte del Regno un soggetto debole, spesso sprovvisto dei requisiti necessari a svolgere il delicato e gravoso incarico dell'insegnamento. Sono maestri e maestre spesso privi di autorevolezza e smarriti, impotenti di fronte alle acute problematiche che avvilitiscono l'infanzia meridionale, diffusamente negata dalla mancanza di istituzioni educative come gli asili e le scuole. Tutto ciò non sorprende in una Calabria dove, ancora nei primi due decenni del Novecento, l'analfabetismo è un fenomeno dilagante e particolarmente più diffuso tra le donne e la scarsa presenza dei percorsi formativi per le giovani che aspirano a diventare maestre è una grave lacuna a cui si porrà serio rimedio soltanto con la nascita dell'Istituto Magistrale istituito nel 1923 da Giovanni Gentile.

Per quanto detto, non sorprende il fallimento dei diversi tentativi messi in atto dall'Associazione e finalizzati alla formazione di maestre calabresi; forte era la consapevolezza di quanto fosse importante poter contare

sul contributo di risorse locali che avrebbero creato nelle stesse comunità coscienza dei propri bisogni e assicurato stabilità e continuità alle istituzioni educative, senza contare il beneficio economico e le opportunità di crescita e di emancipazione per le giovani. Non poche di quelle inviate a Roma per apprendere il metodo sono costrette a interrompere l'esperienza; per loro si prefigura quasi subito un "urgente rimpatrio"¹⁴ e a prevalere è la fermezza della Montessori che "rifiuta di incaricare le sue aiute di occuparsene"¹⁵. Il rilascio di un certificato che attesta la non idoneità all'insegnamento delle giovani donne, è la prova di una catena di fallimenti: quello personale, che affonda radici profonde nella scolarizzazione debole conseguita in una scuola precaria, e quello determinato dall'assenza di canali formativi per aspiranti maestri e maestre. È difficile trovare altre plausibili ragioni alla bocciatura delle giovani che sognano di diventare maestre e di formarsi al metodo montessoriano, e il fallimento non è reso meno amaro neppure dall'indennizzo, dalla "[...] donazione graziosa [...]"¹⁶ con cui si pensa di "[...] sollecitare quegli ulteriori studi normali od altri, che intenderanno fare"¹⁷.

Gli "sparuti drappelli" di maestre presenti nel Mezzogiorno sono destinati a rimanere tali nei primi decenni del Novecento; il loro numero decresceva e si assottigliava sempre più man mano che dal Nord si scendeva verso il Sud e dall'area urbana ci si spostava verso quella rurale (Soldani e Turi 1993, 92). L'impegno dello Stato di riconoscere stipendi più elevati per le maestre che accettano di occupare i tanti posti vacanti nelle scuole del Mezzogiorno, dà vita a una importante circolazione di maestre sul territorio italiano; un fenomeno ben colto sia nei documenti ufficiali che nelle inchieste e nelle relazioni dove si parla "di piemontesi e lombarde che si spingevano fino in Campania e in Puglia alla ricerca di un posto meglio pagato, e più raramente di un luogo di vita nuovo" (ivi, 107). E anche l'ANIMI si avvantaggia di questa opportunità continuando così a puntare su preziose forze esterne alla Calabria, fondamentali per incrementare il numero di asili e Case dei Bambini in molte comunità della provincia di Reggio Calabria e dell'intero territorio regionale.

Ma il seme era ormai attecchito e cominciavano a vedersi i primi incoraggianti risultati. Grazie all'intervento dell'ANIMI, infatti, già nel febbraio del 1911 la comunità di Melicuccà vedrà sorgere il suo asilo: "Per

l'asilo di Melicuccà – scriveva Zanotti Bianco a Gallarati Scotti – tutto è pronto: è già arrivato il materiale Montessori: saranno fra breve a posto tavoli e seggiolini e quel che più importa si sono trovate le due maestre; una è un po' giovane: diciassette anni"¹⁸. Si trattava delle "prime maestre laiche, con patente per scuole materne, introdotte nella provincia di Reggio Calabria" (Zanotti Bianco 1960, 17). Nello stesso anno anche a Bruzzano Zeffirio si apriranno le porte dell'asilo che sarà invece affidato alle cure di "tre suore dell'ordine di S. Andrea" (ivi, 18) sempre a causa della difficoltà a reperire maestre laiche, come chiaramente si evince dalle missive tra il Franchetti e la Montessori. A queste prime due istituzioni seguono l'asilo di Gerace nel 1913, affidato a "una delle giovani calabresi inviate a Roma perché venissero istruite dalla Montessori" (ivi, 19-20), e quello di Villa San Giovanni nel 1914, un asilo in muratura quest'ultimo che Zanotti Bianco definisce "grandioso" e "rimarchevole", affidato "a tre maestre laiche patentate" (ivi, 18) e a una direttrice chiamata a vigilare su altri asili che operavano nelle vicinanze; decisioni che andavano a coronare il solenne impegno preso a favore dell'infanzia delle zone più povere e delle aree interne. E poi ancora, l'asilo di Ferruzzano e di Saccuti, altri per i figli dei richiamati al fronte con i contributi della Croce rossa americana e della *Fondazione nazionale industriali pro orfani di guerra* che daranno all'ANIMI la forza economica di aprirne molti altri in Calabria e di estendere la sua azione in altre regioni del Mezzogiorno come la Campania, la Basilicata e la Puglia dove, nel 1921, a Taranto "tre baracche [...] bene riattate e circondate da un giardino costituirono il primo asilo Montessori della provincia" (ivi, 34-35).

Come puntualmente mostrano gli scambi epistolari tra Franchetti e Montessori tra gli anni 1910-1912, tra fidate collaboratrici della dottoressa e Piacentini nel 1917, tra maestre e personale dell'Associazione che la ricerca d'archivio fissa, al momento, a partire già dal 1912 e fino ad almeno la fine degli anni Venti, in tutti gli asili, come ricorda ancora Zanotti Bianco, "il metodo prescelto [...] fu quello della Montessori, al cui lancio e alla cui diffusione tanto generosamente aveva contribuito il nostro presidente sen. L. Franchetti" (ivi, 18). Ma, come scrive ancora Zanotti Bianco, il problema della formazione della classe magistrale rappresentava un vuoto da colmare; egli ricorda anche gli sforzi compiuti per provvedere alla crescita culturale e pedagogica delle maestre nella città di Reggio Calabria. La mancata istituzione della Scuola Normale almeno in

¹⁴ Lettera di Leopoldo Franchetti a Umberto Zanotti Bianco, 7 aprile 1912, in Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, ANIMI, Roma, Fondo U. Z. B., cit.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Lettera di Umberto Zanotti Bianco a Tommaso Gallarati Scotti, non datata [ma Torino, 24 gennaio 1911], in V. Carinci (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco. CARTEGGIO 1906-1918*, Laterza, Roma-Bari 1987, p.89.

ogni provincia calabrese, continuava a rappresentare un grave danno per tutte quelle giovani chiamate a sopportare i gravi disagi dovuti alla scarsità dei collegamenti e determinava, di fatto, una formazione precaria alla quale si era pure cercato di sopperire attraverso le Conferenze pedagogiche, occasioni importanti in cui si affrontavano e si dibattevano alcune delle questioni più urgenti e si denunciavano i mali più evidenti che attanagliavano la scuola e la classe magistrale. L'incremento degli asili e la costante penuria di maestre avevano spinto l'ANIMI a indirizzare ogni sforzo verso la formazione di queste:

[...] sentivamo la necessità della creazione in Reggio Calabria di un asilo normale che preparasse le maestre di cui aveva bisogno la provincia. Un terreno per farlo sorgere ci era stato donato dal ministero dei Lavori Pubblici: ma purtroppo non era ancora sorto l'istituto magistrale a cui appoggiarlo e per il quale Milano aveva già dato i fondi. Venuta a conoscenza di questa necessità, la Regina Margherita inviò alla presidenza dell'Associazione L. 2.000 perché venissero inviate a Roma alcune giovani calabresi da far istruire dalla signora Montessori. Più tardi ci convincemmo quant'è più vantaggioso – quando ciò è possibile – inviare in ogni regione maestre di regioni affatto differenti: sono più pronte a reagire ai difetti dell'ambiente che non è il loro ed hanno più prestigio sull'animo dei bambini e delle loro famiglie (ivi, 20).

A posteriori si riconosce la maggiore valenza educativa delle maestre provenienti da altre regioni che, anche se per necessità, numerose assicurano il funzionamento degli asili e delle Case; anche in questo caso da molte relazioni si evince come queste si trovino nella condizione di correggere atteggiamenti e costumi non propriamente educativi fornendo all'infanzia e alle famiglie esempi più autenticamente educativi. E nel prendere le distanze da consuetudini dannose riescono ad affermare l'importanza dell'azione decondizionante dell'asilo, indispensabile nelle desolate comunità del Mezzogiorno afflitte da ignoranza, fame e miseria.

BIBLIOGRAFIA

- Ascenzi, Anna. 2019. *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*. Pisa: ETS.
- Buseghin, Luciana. 2020. "Leopoldo Franchetti, Alice Hallgarten e Maria Montessori". In *Maria Montessori e la società del suo tempo*, a cura di Fabio Fabbri, 154-171. Roma: Castelvèchi.
- Buseghin, Luciana. 2019. "Leopoldo Franchetti e Alice Hallgarten: opere socio-pedagogiche tra Roma e Città di Castello". In *Leopoldo Franchetti, la nuova Destra e il modello toscano*, a cura di Sandro Rogari, 241-259. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Carinci, Valeriana. cur. 1987. *Umberto Zanotti Bianco. CARTEGGIO 1906-1918*. Roma-Bari: Laterza.
- Cecchini, Francesco Maria. 1979. *Il femminismo cristiano. La questione femminile nella prima democrazia cristiana (1898-1912)*. Roma: Editori Riuniti.
- Cimini, Antonietta. 1975. "Adelaide Coari e il movimento femminile cattolico". In *Studia Picena*, Fasc. I-II, 132-200.
- De Giorgi, Fulvio. cur. 2018. "Maria Montessori e le sue reti di relazioni". In *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, XXV, 5-225.
- De Giorgi, Fulvio. 2012. "I cattolici e l'infanzia a scuola. Il metodo italiano". In *Rivista di storia del cristianesimo*, 9, n.1, 71-88.
- De Giorgi, Fulvio. 2009. "Maria Montessori modernista". In *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, XVI, 199-216.
- Forgacs, David. 2015. *Margini d'Italia. L'esclusione sociale dall'Unità a oggi*. Roma: Laterza.
- Gallarati Scotti, Tommaso. 1964. *Umberto Zanotti-Bianco*. Tivoli: Arti Grafiche Aldo Chicca.
- Giannola, Adriano. 2011. "Il Mezzogiorno nell'economia italiana. Nord e Sud a 150 anni dall'Unità". In *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, a cura di Guido Pescosolido, 205-248. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Grasso, Mirko. 2015. *Costruire la democrazia. Umberto Zanotti Bianco tra meridionalismo ed europeismo*. Roma: Donzelli.
- Isnardi, Giuseppe. 1926. *Le nostre scuole. L'Opera contro l'analfabetismo in Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (1923-24)*. Roma: Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.
- Isnardi Parente, Margherita. cur. 1985. *Giuseppe Isnardi. La scuola. La Calabria. Il Mezzogiorno. Scritti 1920-1965*. Roma-Bari: Collezione di Studi Meridionali.
- Malvezzi Giovanni e Zanotti Bianco Umberto. 1910. *LA-spromonte Occidentale*. Milano: Libreria Editrice Milanese.
- Manadori Sagredo, Alberto. 2011. *Immagini di Calabria. Nascita e primi interventi dell'ANIMI (1908-1923)*. Roma: Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.
- Montessori, Maria. 1950. *La scoperta del bambino*. Milano: Garzanti.
- Pazzaglia, Luciano. 2006. "Modernismo, femminismo cristiano e educazione nell'Italia del primo Novecento". In *Direzioni di senso. Studi in onore di Piero Bertoli*

- ni, a cura di Massimiliano Tarozzi, 265-292. Bologna: Clueb.
- Pescosolido, Guido. cur. 2011. *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Pironi, Tiziana. 2018. "Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione femminile e della Società Umanitaria". In *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, XXV, 8-26.
- Pironi, Tiziana. 2011. *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*. Pisa: ETS.
- Serpe, Brunella. 2020a. "Il metodo Montessori negli asili dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) in Calabria". In *Maria Montessori e la società del suo tempo*, a cura di Fabio Fabbri, 131-153. Roma: Castelvecchi.
- Serpe, Brunella. 2020b. "Leopoldo Franchetti e Maria Montessori: un sodalizio per gli asili di Calabria". In *L'eredità di Leopoldo Franchetti*, a cura di Rossella Pace, 199-214. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Serpe, Brunella. 2018. "Il Mezzogiorno, l'infanzia e le 'cure' dell'ANIMI nel primo Novecento". In *I bambini e la società. Percorsi di ricerca storico-educativa*, a cura di Anna Maria Colaci, 161-176. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Serpe, Brunella. cur. 2017. *Scuola Infanzia e Grande Guerra*. Milano: EDUCatt.
- Serpe, Brunella. 2012. "L'azione educativa dell'ANIMI e la metodologia didattica di Maria Montessori". In *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, a cura di Franco Cambi e Giuseppe Trebisacce, 245-260. Pisa: ETS.
- Serpe, Brunella. 2007. "L'A.N.I.M.I.: una storia per immagini". In *Nuovo Bollettino CIRSE*, 2, nn.1-2, 33-42.
- Serpe, Brunella. 2004. *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*. Cosenza: Jonia.
- Soldani, Simonetta e Turi, Gabriele. cur. 1993. *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Vol. I. *La nascita dello Stato nazionale*. Bologna: il Mulino.
- Stizzo, Fabio. 2012. "Mezzogiorno e questione educativa tra Otto e Novecento. Il magistero di uno straordinario itinerario intellettuale e filantropico". In *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, a cura di Franco Cambi e Giuseppe Trebisacce, 307-326. Pisa: ETS.
- Taricone, Fiorenza. 1996. *L'associazionismo femminile in Italia dall'unità al fascismo*. Milano: Unicopli.
- Tornar, Clara. 2007. *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*. Milano: Angeli.
- Zanotti Bianco, Umberto. cur. 1960. *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi 50 anni di vita*. Roma: Collezione Meridionale Editrice.
- Zanotti Bianco, Umberto. 1926. *La Basilicata. Inchiesta sulle condizioni dell'infanzia in Italia promossa dalla Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia*, Roma: Collezione Meridionale Editrice.
- Zanotti Bianco, Umberto. 1925. *Il martirio della scuola in Calabria*, Firenze: Vallecchi.